

→ **La Bce** lancia l'allarme: le spinte autarchiche tendono a intensificarsi

→ **La Francia** rischia di finire sul banco degli imputati al prossimo vertice Ue

«Tanta voglia di protezionismo così la recessione sarà più lunga»

Secondo l'Istituto di Francoforte l'impatto del protezionismo sulla crescita e sul benessere delle persone è sostanzialmente negativo. Le misure di Parigi non devono avere effetti dannosi su altri Stati membri.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Gli allarmi contro il rischio protezionismo continuano ad aumentare e ieri è toccato alla Banca centrale europea ammonire che le spinte protezionistiche «tendono ad intensificarsi». Un problema in cima all'ordine del giorno del Vertice Ue straordinario del primo marzo, dove la Francia rischia di sedersi sul banco degli imputati a causa degli aiuti al settore auto. Per questo ieri è toccato al premier Francois Fillon andare a Bruxelles a cercare di convincere i vertici comunitari che il pacchetto da 7,8 miliardi di euro alle quattro ruote non viola le regole del mercato unico.

LE MISURE

Secondo l'Istituto di Francoforte comunque «ad oggi non si rilevano evidenze importanti di un aumento delle misure concrete» ma «il sostegno alla globalizzazione si indebolisce in diverse regioni del mondo». Un fenomeno che per gli analisti della Bce è prevedibile «nei momenti di tensione economica e finanziaria» ma che comunque va arginato perché «l'impatto del protezionismo sulla crescita e sul benessere delle persone è sostanzialmente negativo».

Il Governo francese, si è difeso Fillon nella sede dell'esecutivo comunitario, «non ha posto alcuna condizione alle industrie automobilistiche che somigli al protezionismo». L'unica condizione, ha spiegato «è che le industrie non chiudano i siti di assemblaggio sul territorio nazionale» perché «non sarebbe accettabile per il contribuente francese se lo Stato prestasse sei miliardi di euro a costruttori che come prima misura chiudono i siti



Foto Ansa

Rottamazione, il governo stima 523mila nuove immatricolazioni

I COSTI I bonus concessi dal governo per il rinnovo del parco auto e moto costeranno alle casse dello Stato 408,5 milioni nel 2009. La stima è contenuta nella relazione tecnica al disegno di legge. Gli effetti nei due anni suc-

cessivi saranno rispettivamente di 10,9 e 17,1 milioni di euro di minor gettito. Il bonus auto da 1.500 euro porterà all'acquisto di 532.000 nuove vetture euro 4 o euro 5 e peserà sulle casse dello Stato per 218,4 milioni di euro.

Mister Prezzi

**Ecco Luigi Mastrobuono
I consumatori: brutta scelta**

Luigi Mastrobuono è il nuovo Mister prezzi. al posto di Antonio Lirio. Mastrobuono continuerà a svolgere l'incarico di capo del Dipartimento impresa e internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo economico. Le associazioni dei consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori hanno criticato fortemente la nomina. «Visti i precedenti di Mastrobuono, non vorremmo trovarci di fronte a "Mr Rincarari" anziché al nuovo Mr Prezzi - affermano in una nota - Costui, infatti, vanta nel suo curriculum la carica di segretario generale Confcommercio nonché di vice direttore generale di Confindustria, curriculum che non rappresenta un buon segno per i consumatori».

in Francia». Una ragionamento che Barroso ha assicurato di comprendere perfettamente ma, ha aggiunto, «bisogna evitare che un piano nazionale possa avere effetti negativi su altri Stati membri».

Il rischio infatti è che i due grandi costruttori francesi Renault e Csa Peugeot, a cui il Governo francese ha assegnato un prestito agevolato da tre miliardi di euro ciascuno, finiscano per tagliare i posti di lavoro negli stabilimenti slovacchi, cechi o spagnoli.

In realtà Parigi «avrebbe preferito un piano europeo» per «armonizzare a livello comunitario la risposta alla crisi», ha ribattuto Fillon, e aveva anche chiesto «che le industrie dell'auto potessero avere accesso diretto a prestiti della Banca Centrale Europea», ma non è stato possibile perché vietato dai Trattati. Insomma, è stato il messaggio, se il piano di aiuti non piace a qualcuno

bisogna prendersela con l'immobilismo dell'Europa, non con la Francia.

Del resto la difesa dei posti di lavoro è sempre più urgente visto che continuano a peggiorare le previsioni sulla crisi economica. Dai dati emersi dalla «Survey of Professional Forecasters», in cui la Bce raccoglie il parere di diverse istituzioni, la disoccupazione nella zona euro arriverà all'8,7% nel 2009 e al 10% l'anno successivo.

Mentre «non hanno precedenti le revisioni al ribasso che gli intervistati hanno assegnato alle aspettative di crescita per il 2009: ora si aspettano che l'attività economica dell'area si contragga dell'1,7 per cento». ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DELLA BCE
www.ecb.int